L'Udinese pareggia a Ferrara (1-1)

Il gol di Donati rimette in piedi una Spal tuttogas

Della Corna sorpreso da un calibrato tiro-cross

MARCATORI: Ulivieri (U) al 28' e Donati (S) al 41' della ripresa.

SPAL: Renzi; Cavasin, Idini; Perego, Bomben, Larini; Donati, Fasolato, Gibellini, Manfrin (dal 43' del s.t. Lievore), Beccati. N. 12 Bardin; n. 13 Primi.

UDINESE: Della Corna; Sgarbossa, Battola; Leonarduzzi, Fellet, Riva; Vagheggi, Bencina, Bilardi, Vriz, Ulivieri. N. 12 Marcatti; n. 13 Pagura; n. 14 De Agostini.

ARBITRO: Panzino da Catanzaro.

NOTE: Pomeriggio di sole, temperatura gradevole, spettatori circa 20 mila (almeno 5 mila i friulani), incasso 77 milioni 498 500 lire (quota abbonati 9 370.000 lire). Angoli 7-6 per la Spal.

SERVIZIO

FERRARA — A quattro minuti dalla fine Donati azzecca il «tredici» e rimette in piedi un edificio che la Spal aveva costruito con prudente pazienza e che, improvvisamente, era parso rovinarle addosso. Il fragoroso pericolo di crollo totale era stato registrato al 28' della ripresa, dopo un'ora abbondante di tiritera dalla quale si ricavava un'opinione che non soltanto la Spal, ma anche la capolista, era interessata a un verdetto che non nuocesse a nessuno.

Un pari senza rischi, quindi senza gol. Poche le emozioni, in buona parte ingigantite dall'entusiasmo della gran fo'la più che da autentiche realtà pedatorie. C'era stato sostanziale equilibrio — diremmo che così era inevitabilmente, visto l'attaccamento reciproco alla causa del «volemose bene» — e molte velleità sprigionate dall'una come dall'altra parte si erano spente sul nascere.

Pensate che nella prima mezz'ora di gara, fatta di cauti assaggi in campo e di fremenți attese sugli spalti, una puntata di Gibellini stroncata dai difensori friulani era stata bilanciata da una conclusione fuori quadro di Ulivieri, e soprattutto pensate che nel periodo citato le notazioni per il taccuino erano tutte qui.

Poi, nel finale del tempo, si accendeva qualche girandola, specie da parte dei padroni di casa che evidentemente capivano di dover sottolineare... i doveri dell'ospitalità, ma non si creda a chissachè: un contropiede di Donati concluso da Gibellini e fermato a terra da Della Corna; un'uscita dello stesso portiere bianconero in anticipo su Beccati (Della Corna prendeva il pallone ma non evitava una scarpata); una impetuosa incursione di Idini con traversone non trattenuto dal guardiano friulano ma nemmeno intercettato da Gibellini e Donati. Basta, e in verità era pochino.

Spal e Udinese comunque andavano capite. Giocano bloccate, contratte, badando a non distendersi troppo nè in un verso nè nell'altro. Segno di sostanziale preoccupazione, ma segno anche che per entrambe il rischio era un lusso possibilmente da evitare.

Scendendo ai particolari si poteva rilevare che all'Udinese — largamente incompleta come la Spal — nuoceva la assenza di Dei Neri, o comunque di un uomo che ordinasse e sveltisse il lavoro per vie verticali, mentre alla Spal avrebbe fatto comodo un Pezzato disposto a mordere nell'area dei rivali.

La lista di gente imprecisa e che marciava a corrente alterna era più cospicua di quella riferita a uomini al di sopra della sufficienza, ma anche qui ci si equivaleva cosicchè si spiegava lo spettacolo inferiore all'attesa.

La giornata si era avviata in un clima di cordialità: migliaia di friulani a spasso per le vie cittadine, turisti mescolati alla gente di casa, poi la atmosfera di buon vicinato si era rinsaldata allo stadio con alcuni festosi preliminari (lancio di fiori e virtuosismi di sbandieratori), ma a lungo andare anche il tifo chiedeva di essere considerato e allora dagli incitamenti si passava a periodi di silenzio, a qualche fischio stizzito. E ciò nonostante dopo il riposo le schermaglie fossero state meno sterili. Si erano infatti verificati un salvataggio di Fasolato sulla linea (corner di Bilardi, svirgola di Perego, Renzi battuto però provvidenzialmente soccorso dal piede del capitano); rasoterra di Bilardi bloccato con sicurezza da Renzi; una respinta di Riva a portiere battuto su corner di Donati e testa di Perego; un intervento fortunoso di Perego su tiro dell'evanescente e protestatario Vagheggi.

I fischi, dicevamo: piccata, l'Udinese accelerava e passava in vantaggio, 28': cross di Vriz, testa di Ulivieri, sfuggito a Bomben, mezzo pasticcio di Renzi, palla sul montante e di qui in rete. Buona notte per la Spal? Dati i precedenti lo si poteva anche pensare e del resto la squadra ovviamente tutta all'assalto, non andava al di là di una sforbiciata di Gibellini e di un'acrobazia di Idini, entrambe apprezzabili ma senza esito. Si aspettava il sparo e il pubblico si divideva fra esultanti e rassegnati.

Agli sgoccioli, invece, la prodezze di Donati: una breve rincorsa sulla destra e un tiro cross. Sorpresi i difensori friulani, sorpreso soprattutto Della Corna, sbilanciato in avanti e battuto senza rimedio. Secondo giustizia.

Giordano Marzola

CAGLIARI - NOCERINA — Casagrande, autore del gol vincente.

B: Tra le «big» del vertice solo il Cagliari ha vinto

I sardi superano a fatica (ma con merito) la Nocerina: 1-0

Al Sant'Elia dopo il gol 84 minuti di delusioni

La rete di Casagrande dopo 6' sembrava dover aprire la strada ad una «vendemmia» che i rossoblù non sono invece riusciti a realizzare - Qualche fischio a fine partita

MARCATORE: Casagrande al 6' del p.t.

CAGLIARI: Corti; Ciampoli, Casagrande; Graziani, Canestrari, Brugnera; Gattelli, Bellini, Ravot, Marchetti, Piras. 12. Bravi, 13. Natale, 14. Cristiani.

NOCERINA: Garzelli; Manzi, Lugnan; Zuccheri, Grava, Porcari; Lucidi, Cornaro, Bozzi, Chiancone, Garlini. 12. Pelosin, 13. Colzato, 14. Borzoni.

ARBITRO: Mascia, di Milano.

NOTE: giornata piovosa, terreno pesante, spettatori 15 mila circa, calci d'angolo 7-4 per la Nocerina (primo tempo 3-2); ammoniti Chiancone, Porcari e Graziani per scorrettezze, Garlini per proteste.

SERVIZIO

CAGLIARI — Tutto faceva presagire al facile successo: il gol di Casagrande, dopo appena sei minuti, la modestia della Nocerina, la facilità con cui Brugnera e compagni giungevano al tiro. C'era nei rossoblù persino un pizzico di presunzione. Invece la passeggiata non c'è stata. Il Cagliari ha chiuso con uno striminzito vantaggio, procurato dal gol di Casagrande, dopo aver rischiato, nel secondo tempo, il pareggio dei campani. E qualche fischio (forse un po' ingeneroso), ha accompagnato l'uscita dei sardi dal terreno di gioco. Il Cagliari ha vinto e aumenta il suo vantaggio sugli inseguitori. Era ciò che contava.

Sono ormai lontani i tempi in cui oltre a conquistare vittorie, i sardi fornivano prestazioni di superiorità calcistica. Bisogna sapersi accontentare. Il lungo cammino del campionato ha fiaccato una squadra, che, tra l'altro, ha gli uomini contati. Contro la Nocerina, formazione davvero modesta per quanto tenace e combattiva, Brugnera e compagni hanno dovuto stringere i denti per condurre la vittoria in porto. Qualcuno ha temuto il peggio, in più di un'occasione. Ma il pareggio non ci stava proprio, tale era la differenza di qualità fra le due squadre. Eppure il Cagliari lo ha rischiato.

Perchè? Attenuanti ce ne sono parecchie.

Prima di tutto le assenze di Lamagni, Longobucco e Quagliozzi bilanciate solo in parte dal rientro (ottimo) di Casagrande, nella inconsueta posizione di terzino sinistro. Poi il terreno pesante e fangoso: un campo che mortifica le possibilità di chi ha nella tecnica individuale e collettiva le sue armi migliori. Mettiamoci pure un pizzico di sfortuna che ha accompagnato la squadra rossoblù per tutta la partita, ed avremo un quadro complessivo della situazione. Ma lasciamo alla cronaca il compito di illustrare meglio le occasioni (pochine, in verità) delle due squadre.

Il Cagliari va in rete al primo vero affondo: su un cross di Marchetti, la difesa della Nocerina è indecisa, Casagrande si fa rimbalzare il pallone davanti al destro e batte con tranquillità Garzelli. Il Cagliari dà l'impressione di poter dilagare. Al 27' è ancora Casagrande (che pur giocando da terzino è stato l'attaccante più insidioso), a sfiorare il raddoppio: il suo tiro è respinto da Chiancone sulla linea, col portiere ormai fuori gioco. Al 30' Marchetti dribbla tre giocatori, entra solo in area e mira l'angolino sinistro: il pallone è troppo angolato e finisce fuori.

Nel secondo tempo, il Cagliari perde l'iniziativa e la Nocerina viene fuori pericolosamente. Lucidi e Garlini impegnano Corti al 7' e al 15' con pericolosi tiri ravvicinati. Poi la partita cade nella abulia più totale. Il cronista annota ancora solo una altra occasione, ed è per i rossoblù: Piras, strattonato in area, manda il pallone letteralmente alle stelle.

Si arriva alla fine senza altre emozioni, con la Nocerina che pur mantenendo l'iniziativa non riesce ad affondare il colpo decisivo. Non rimane che annotare l'ennesima prova scialba dell'attacco rossoblù. La formula a tre punte non ha sortito alcun effetto per la posizione troppo arretrata di Ravot (l'unico fornito di buon gioco aereo), e per la solita imprecisione di Piras. Alla fine il «bomber» cagliaritano, fischiato impietosamente, si è lasciato andare ad uno scatto d'ira contro i tifosi.

Paolo Branca

Ternana e Pistoiese paghe di un piatto 1-1

MARCATORI: Passalacqua (T) al 15', Capuzzo (P) al 18' del p.t.

TERNANA: Mascella, Mitri, Ratti, Casone, Gelli, Volpi, Passalacqua, Caccia, Asnicar (dal 35' del s.t. Schincaglia), De Lorentis, Biagini. (n. 12 Nuciari, n. 13 Codogno).

PISTOIESE: Moscatelli, Di Chiara, Lombardo, Mosti, Venturini (dal 35' del s.t. Arecco), Bittolo, Capuzzo, Frustalupi, Rognoni, Borgo, Saltutti. (n. 12 Vieri, n. 14 Villa).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

PERUGIA — (r.v.) - L'impressione è stata quella di assistere a due partite distinte. Il primo tempo è stato veloce, aperto. A tratti perfino spettacolare. Alla manovra più classica e ragionata della Pistoiese i rosso-verdi, che sul terreno di Perugia scontavano l'ultima giornata di squalifica del campo, contrapponevano la maggior velocità di esecuzione e un impegno continuo.

Al 15' De Lorentis scendeva sulla sinistra, stringeva al centro saltando un uomo e appoggiava indietro allo smarcatissimo Passalacqua che segnava con un forte tiro dal basso in alto. Tre minuti dopo un lunghissimo lancio di Bittolo in diagonale «pescava» Capuzzo che si destreggiava al limite, sbilanciava Ratti con una finta e lasciava partire un gran destro che batteva sul palo insaccandosi. Si continuava con fasi alterne e bel gioco. Propulsori delle più belle manovre erano da una parte Frustalupi e Saltutti, autore di una splendida azione e di un tiro deviato da Mascella al 33', dall'altra Passalacqua.

Verso la fine del tempo, il gioco della Ternana assumeva maggiore consistenza e al 39' Moscatelli doveva uscire alla disperata su Asnicar. Nel secondo tempo tutto cambiava. La Pistoiese evidentemente soddisfatta del pareggio, tirava i remi in barca accontentandosi di controllare il gioco. L'iniziativa passava interamente nelle mani della Ternana

1-0 per il Lecce: il Rimini vede la C

MARCATORE: al 5' del p.t. Magistrelli.

LECCE: Nardin, Lo Russo (1' del secondo tempo Russo), Miceli, La Palma, Zagano, Pezzella, Cannito, Gagliardi, Piras, Merlo, Magistrelli, n. 12 Vannucci, n. 14 Loddi.

RIMINI — Carnelutti, Agostinelli, Buccilli, Mazzoni (al 15' del primo tempo Erba), Grezzani, Vianello, Fagni, Valà, Sollier, Donati, Ferrara, n. 12 Piloni, n. 14 Tedoldi.

ARBITRO: Lombardo di Marsala.

Angoli: 6-4 per il Rimini.

LECCE — (e. b.) - La bestia nera del Lecce, il Rimini di Helenio Herrera, pur sconfitto, esce a testa alta dallo stadio di via del mare.

Subito un gol a freddo, dopo appena cinque minuti di gara per una prodezza di Magistrelli, ha dovuto rinunziare subito dopo a Mazzoni per un infortunio.

Il Lecce ha giocato praticamente solo quindici minuti cullandosi di un vantaggio venuto forse troppo presto e lasciando l'iniziativa ai romagnoli che, nel primo tempo, non hanno saputo approfittare dell'abulico gioco praticato dai giallo-rossi.

La partita era importante per ambedue le squadre: per il Rimini impegnato nella lotta per la salvezza e per il Lecce desideroso di mantenere intatte le ambizioni di promozione. Hanno vinto i giallo-rossi, condannando praticamente i romagnoli, ma l'andamento della gara lascia non poche perplessità circa la condizione fisica della squadra di Santin. La fatica, il logorio, accumulati in tutto il campionato, incominciano a farsi sentire?

Da come si è svolta la gara sembrerebbe proprio di sì. I padroni di casa, infatti, in tutto l'arco dei 90 minuti hanno effettuato una sola azione di rilievo e sono andati a segno. Per il resto, buio pesto. Dal marasma generale si è salvato il solo Gagliardi

Il Palermo raggiunto dalla Samp in extremis: 1-1

MARCATORI: Conte (P) al 25' del p.t.; De Giorgis (S) al 46' della ripresa.

PALERMO: Trapani; Maritozzi, Citterio; Brignani, Di Cicco, Arcoleo; Osellame, Vermiglio (dal 7' della ripresa Iozzia), Chimenti, Magherini, Conte. N. 12 Cinel, n. 13 Gasperini.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Ferroni; Paolini, Romei, Lippi; Tuttino (dal 7' della ripresa De Giorgis), Orlandi, Chiorri, Roselli, Chiarugi. N. 12 Gavioli, n. 14 Talami.

ARBITRO: Casarin, di Milano.

PALERMO — (n. g.) - Pareggio acciuffato in extremis dalla Sampdoria a Palermo. Il gol, che ha riequilibrato le sorti dell'incontro per i blucerchiati, è giunto a tempo virtualmente scaduto, in zona recupero. I siciliani erano passati in vantaggio al 25' del primo tempo con Conte, che irrompeva su un lancio di Chimenti.

Nella ripresa l'allenatore della Sampdoria, Giorgis, operava la sostituzione del centrocampista Tuttino con l'attaccante De Giorgis, cui il Palermo rispondeva sacrificando Vermiglio per far entrare Iozzia. Il ritmo dei rosaneri calava, ma la Sampdoria non dimostrava comunque eccessiva incisività. Al 20' Orlandi andava in gol, ma l'arbitro annullava per fuorigioco dello stesso giocatore.

Al 36' Garella ripeteva la bella parata del primo tempo, questa volta salvando di pugno e sempre in angolo su tiro di Chimenti. Al 39' s'infortunava Ferroni e la Sampdoria restava in dieci: il terzino blucerchiato si scontrava con Maritozzi e rimediava un colpo alla nuca, che lo metteva groggy. Al 42' Trapani deviava in angolo un tiro di Paolini e al 46', quando il pubblico palermitano stava già per lasciare il campo della Favorita, giungeva inaspettato il pareggio degli ospiti.

La Sampdoria disperatamente protesa in avanti rubava un pallone con Romei ai difensori rosaneri e il giocatore stesso operava un lungo cross in area: De Giorgis più lesto di tutti irrompeva e segnava. Era l'1-1,

Due gol al Varese e il Genoa respira

MARCATORI: Damiani al 1' e Gorin al 27' del s.t.

GENOA: Girardi; Gorin, Ogliari; Odorizzi, Corradini, Masi; Damiani, Sandreani, Luppi, Rizzo (dal 25' del s.t. Nela), Boito. (n. 12 Martina, n. 14 Busatta).

VARESE: Nieri; Massimi, Pedrazzini (dal 15' del s.t. Doto); Bedin, Spanio, Taddei; Montesano, Giovannelli, Russo, Vailati, Ramella. (n. 12 Fabris, n. 13 Limido).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

GENOVA — (s.p.) - Gagliardamente, anche se molto confusamente, il Genoa è riuscito ad imporsi ad uno spento e certamente ormai rassegnato Varese, con due reti messe a segno nella ripresa, dopo un primo tempo tutto da dimenticare durante il quale i portieri non hanno dovuto compiere alcun intervento diretto.

In verità Girardi ha dovuto allungarsi soltanto una volta nella ripresa, per bloccare un pallone ben diretto a rete dalla testa di Russo, al 36'. La qual cosa può spiegare chiaramente quale genere di pericolo sia mai riuscito a portare il Varese. Del che ha saputo ovviamente approfittare il Genoa

Primo tempo da dimenticare dunque e ripresa del gioco a sorpresa, con Rizzo che scodella al centro una palla che Damiani vuol colpire di tacco sbagliando però clamorosamente. La sfera finisce così a Luppi che la controlla bene, salta l'uscita del portiere e tira, ma colpisce il palo; sul rimbalzo si avventa Damiani che insacca di testa.

Il raddoppio al 27': tiro di Luppi, da posizione impossibile, che supera il troppo avanzato Nieri. Il portiere si tuffa indietro e schiaffeggia la palla ormai già nel sacco senza però che arbitro e segnalinee se ne accorgano. Viene così concesso soltanto l'angolo che batte Luppi, testa di Damiani e traversa; sul rimbalzo, gran tiro di Gorin e rete. Un altro palo lo colpirà Odorizzi al 38', con un bolide dal limite. Non è molto, ma al Genoa è sufficiente.

Larga messe di reti tra Bari e Taranto (3-3)

MARCATORI: Petruzzelli (B) al 2'; Pellegrini (B) al 14'; Selvaggi (T) al 23' del p.t.; Manzin al 1' (B) su rigore; Selvaggi (T) al 10'; Caputi (T) al 30' della ripresa.

BARI: Venturelli; Punziano, Frappampina; Belluzzi, Petruzzelli, Balestro; Bagnato, Tavarilli, Gaudino, Manzin, Pellegrini (dal 28' Tivelli). (n. 12 Bruzzese, n. 14 La Torre).

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Beatrice, Dradi, Nardello; Mariani (espulso al 5' della ripresa), Panizza, Gori, Selvaggi, Caputi. (n. 12 Degli Schiavi, n. 13 Fanti, n. 14 Galli).

Arbitro: Menicucci di Firenze.

BARI — (g.d.) - L'ultimo *derby* pugliese si è concluso con una messe di reti, con un pareggio e tante emozioni.

Il Bari va subito in vantaggio dopo due minuti e mezzo con un colpo di testa di Petruzzelli. Al 14' Pellegrini raddoppia con una bellissima azione personale.

Il Taranto gioca con la disperazione in corpo, raddoppia gli sforzi e non si dà per vinto. Al 23' Gori approfitta della uscita dal campo di Petruzzelli perchè sanguinante al naso e va in contropiede, infilando il portiere barese Venturelli. Dopo la traversa colpita da Mariani al 40' si va al riposo, ma nella ripresa passa appena un minuto e mezzo ed è il Bari che va a rete con passaggio di Bagnato, schiacciato di testa da Belluzzi e mentre Tivelli sta per intervenire a sua volta Panizza ferma il pallone con la mano ed è rigore, trasformato freddamente da Manzin.

Le emozioni non finiscono: i tarantini lasciano la difesa e stringono il Bari d'assedio ed è proprio il libero Nardello che manda un pallone in area barese per il bravo Selvaggi che devia in rete. Al 22' Frappampina va avanti da solo, arriva al limite dell'area jonica, e invece di smistare sulla destra a Tivelli tutto solo tira alle stelle. Poi arriva la doccia fredda del pareggio tarantino, al 30', propiziato proprio da Frappampina che sbaglia un rinvio: Caputi da circa trenta metri fa secco Venturelli. Non è finita: un minuto dopo Tivelli viene steso in area tarantina da Dradi. Rigore, ma questa volta Manzin sbaglia

La Samb ha la meglio sul Foggia: 3-2

MARCATORI: Libera al 28', Ripa al 39', Ceccarelli al 52', Giani al 63', Romiti al 70'.

FOGGIA: Benevelli; De Giovanni, Colla; Pirazzini, Sasso (40' Fumagalli); Scala; Ripa, Salvioni, Fiorini, Barbieri, Libera. N. 12 Pellizzaro, n. 14 Apuzzo.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Catto, Cagni; Bacci, Begoni (50' Sgolastra), Sansone; Giani, Marchi, Romiti, Ceccarelli, Bozzi. N. 12 Deogratias, n. 14 Corvasce.

ARBITRO: Tassi di Livorno.

FOGGIA — (a. z.) - Il Foggia conduceva per due reti a zero e sembrava, dopo un primo tempo tutto di marca pugliese, che per la Samb non vi fosse più nulla da fare. La rete di Ceccarelli dava invece stura alla rimonta degli ospiti. La volontà aveva la meglio sullo spirito di adagiamento che aveva preso i pugliesi dopo la doppietta messa a segno da Libera e Ripa.

I gol di Giani e Romiti hanno permesso alla Samb di fare sua la posta, lasciando così l'amaro in bocca ai padroni di casa. A dire il vero anche l'incidente occorso a Sasso ha contribuito a mutare le sorti dell'incontro, privando il Foggia di uno dei suoi pilastri a centro campo. Di ciò ha saputo approfittare la Sambenedettese che con grinta ha dapprima rimontato lo svantaggio per poi passare decisamente all'attacco, volgendo così l'incontro a suo esclusivo profitto.

Conclusi a Genova i tricolori di ginnastica

GENOVA — Si sono conclusi ieri con l'assegnazione dei titoli nazionali della specialità attrezzi i campionati italiani assoluti di ginnastica artistica. Le gare si sono svolte per tre giorni al Palazzo dello Sport di Genova alla presenza di un pubblico composto in massima parte da intenditori che hanno sottolineato con applausi e commenti ogni fase delle diverse prove. Dopo che Rocco Amboni e Laura Bortolasso si erano aggiudicati sabato il titolo italiano di ginnastica artistica, ieri gli atleti si sono battuti per conquistare il «tricolore» nelle diverse specialità.

Ecco i risultati:

MASCHILE - Cavallo: Rocco Amboni; parallele: Diego Lazzarich; corpo libero: Diego Lazzarich; sbarra: Nazzareno Giunatomassi; anelli: Maurizio Montesi; volteggio: Diego Lazzarich.

FEMMINILE - Trave: Marinella Giorgini; parallele: Laura Bortolasso; corpo libero: Monica Valentini; volteggio: Laura Bortolasso.

Giro del mondo in bicicletta in 79 giorni?

SAN FRANCISCO — Un ciclista norvegese cieco, Tore Naerland, di 25 anni, e il suo accompagnatore Marit Voster, stanno compiendo il giro del mondo in tandem per dimostrare — come hanno dichiarato — che «le persone handicappate possono fare esattamente le stesse cose che fanno gli altri».

Partiti 51 giorni fa dalla Danimarca essi hanno percorso una media di 160-190 chilometri al giorno.

BRESCIA - PESCARA — Si infila in rete il pallone del pareggio abruzzese scagliato da Ferrari.

Il Brescia costretto all'1-1 dall'arbitraggio

Agnolin regala il pareggio al Pescara

Gli abruzzesi approfittano di una punizione graziosamente accordata al limite dell'area

MARCATORI: Podavini (B) al 29', Ferrari (P) al 43' del p.t.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Matteoni, Moro; De Biasi, Romanzini (dal 27' s.t. Nanni), Mutti, Iachini, Grop (12° Bertoni; 13° Bonetti).

PESCARA: Pinotti; Motta, Santucci; Mancin, Andreuzza, Pellegrini; Cinquetti (dal 10' s.t. Di Michele), Repetto, Ferrari, Zucchini, Placenti (12° Recchi; 14° Gamba).

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa.

NOTE - Angoli 6-3 a favore del Brescia. Ammoniti: Mutti e Matteoni del Brescia. Spettatori 17 mila, di cui 14.222 paganti, per un incasso di lire 49.478.401. Antidoping per numeri 1-8 e 10 del Brescia, 6-5 e 11 per il Pescara.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA — L'arbitro Agnolin è stato il protagonista della partita: ha in pratica regalato al Pescara il pareggio consentendo così alla squadra di Angelillo di mantenersi al terzo posto in classifica. Gli adriatici erano scesi sul terreno di Mompiano con l'obiettivo di dividere la posta e sin dalle prime battute hanno mirato a difendersi lasciando l'iniziativa al Brescia. Gli azzurri avevano la necessità di incamerare i due punti in palio per continuare a sperare, anche se con poche probabilità, nella promozione in serie A. Lo speravano in misura maggiore i tifosi accorsi numerosi allo stadio: l'incasso di ieri è il record di questo campionato. Un pareggio che va stretto al Brescia, ma anche al calcio. Qualche volta, gli errori si pagano e per segnare non basta attaccare per ottanta minuti, ma bisogna tirare anche a rete.

Batte il calcio di inizio il Pescara, ma è il Brescia a rendersi subito pericoloso con Podavini il cui cross, dopo una lunga discesa, viene respinto con difficoltà dalla difesa. Al 12' il Brescia potrebbe andare in vantaggio: su una punizione di Iachini, Guida cerca di entrare di testa, ma viene visibilmente spintonato; Agnolin fa segno di proseguire. Il Pescara gioca costantemente in difesa superando solo metà campo su azioni di contropiede e per alleggerire la pressione sulla difesa.

Al 18' altra occasione per il Brescia: punizione battuta dal solito Iachini: Pinotti respinge male di pugno sul sorpreso De Biasi che non riesce a mettere in rete. Il gioco è veloce per merito del Brescia continuamente proteso all'attacco anche se non riesce a impensierire l'incerto Pinotti. Al 29' il Brescia va in vantaggio con il terzino Podavini. Veloce azione: Romanzini-Guida, tocco indietro a Podavini che da venticinque metri spara a rete. Pinotti si lancia in ritardo e la palla termina in fondo al sacco.

Pur in svantaggio la squadra pescarese non cambia modulo di gioco; continua a mantenersi coperta con il solo Ferrari nella metà campo bresciana. Il Brescia potrebbe raddoppiare, ma due colpi di testa di Podavini (al 31') e un minuto dopo con Guida terminano leggermente a lato. Pinotti al 39' in uscita salva su Grop liberato davanti al portiere dopo una ficcante azione Romanzini-Mutti e blocca bene al 41' un cross di De Biasi. Al 43' il Pescara giunge inaspettatamente al pareggio. Agnolin si inventa una punizione al limite dell'area. Lunghe discussioni con ammonizione del capitano degli azzurri Mutti, poi il tiro: Santucci tocca debolmente a Ferrari che tira prontamente a rete, la palla si infila alla destra di Malgioglio scavalcandolo.

La palla o ha subito una deviazione dalla barriera o ha battuto per terra sorprendendo il portiere. Identico cliché nella ripresa: Brescia in sterile attacco e Pescara a difendersi con tranquillità.

Lunghi centri, sia provenienti da destra che da sinistra, sono facile preda dei difensori pescaresi fra i quali primeggiano Andreuzza e Mancin. L'unico brivido nei secondi quarantacinque minuti lo procura l'incerto Pinotti al 20': esce su calcio d'angolo, agguanta la palla ma la perde, De Biasi e Grop si ostacolano e la difesa riesce poi a liberare.

Il Brescia si era costruito un'ottima occasione da rete anche al 5' di Mutti lanciato da Grop — uno dei pochi palloni giocati dall'ala sinistra ieri in giornata negativa —; poteva stringere sul portiere, ma ha avuto un attimo di esitazione e Santucci ha recuperato liberando la sua area.

Carlo Bianchi

Zero a zero tra due squadre che avevano bisogno di punti

Per la gran paura di perdere Cesena e Monza non vincono

Una partita con pochi motivi di interesse - I romagnoli hanno sciupato un'occasione d'oro

CESENA: Piagnerelli; Benedetti, Piangerelli; Zuccheri, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè (dal 16' del s.t. Arrigoni), De Falco, Speggiorin, Petrini (12° Settini; 14° Zandoli).

MONZA: Marconcini; Vincenzi, Volpati; Corti, Giusto, Acanfora; Lorini, Gorin, Silva, Scaini (dal 16' del s.t. Penzo), Ronco (12° Monzio; 13° Biangero).

ARBITRO: Ballerini, di La Spezia.

NOTE - Pomeriggio di sole, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Settemila spettatori. Ammonito Oddi per il Cesena. Calci d'angolo 10-5 per il Cesena.

SERVIZIO

CESENA — Tutti i dubbi e le perplessità che si nutrivano alla vigilia sul conto del Cesena e del Monza sono in parte rimasti dopo la partita odierna che vedeva appunto le due squadre affrontarsi alla «Fiorita». Le due compagini si sono presentate a questo appuntamento con grande timore l'una dell'altra.

Infatti, se i romagnoli, venendo da due sconfitte consecutive, avevano un urgente bisogno di punti per la loro precaria posizione di classifica, i monzesi non stavano certamente meglio, avendo perso gli ultimi tre incontri consecutivi esterni. Ne è venuto fuori così uno squallido zero a zero poverissimo di gioco, frutto di una partita dove il timore di perdere l'ha fatta veramente da padrone regalando agli spettatori presenti la sola possibilità di annoiarsi.

Nella prima mezz'ora di gioco la paura ha letteralmente attanagliato le gambe dei romagnoli che non riuscivano in alcun modo a trovare il giusto ritmo e la giusta posizione in campo. Il gioco del Cesena appariva lento, farraginoso e pasticcione e mai in grado di mettere in difficoltà l'avversario.

E così il Monza riusciva a creare seri pericoli per la porta difesa da Piagnerelli. Al 16' Lorini, con una bellissima azione personale, saltava due avversari al centrocampo e, dopo aver eluso l'intervento del libero bianconero al limite dell'area, sferrava un rasoterra che si perdeva di poco a lato alla destra del portiere.

Al 30' era ancora il Monza che si rendeva minaccioso con Silva, che, tutto solo in area, veniva all'ultimo momento anticipato da Benedetti che metteva in calcio d'angolo.

Alla fine del primo tempo il Cesena riusciva a scrollarsi di dosso un po' di paura e si rendeva pericoloso con Petrini al 33' che schiacciava di testa un buon invito di Speggiorin: Marconcini era bravo a ribattere in calcio d'angolo.

Nella ripresa, i romagnoli — più sciolti e decisi — riuscivano a costruire qualche buona occasione come al 2' quando Petrini, dopo aver scambiato con Zuccheri sulla fascia destra del campo, entrava in area e a contatto con due avversari riusciva a sferrare un gran bolide che andava a stamparsi sul palo.

Al 20' era ancora del Cesena l'ultima e la più ghiotta occasione di tutta la partita per andare in gol. Era Arrigoni, appena entrato in campo, che, tutto solo in area e smarcato da un ottimo servizio di Valentini, sprecava malamente a lato.

Giancarlo Quintabà

A Cattaneo per distacco il Giro Province del Lazio

ISOLA DEL LIRI — Bel successo del giovane Cattaneo nel Giro delle province del Lazio per dilettanti valevole quale trentasettesimo circuito Valle del Liri organizzato dall'ASACI con il patrocinio del «Messaggero». La vittoria per distacco del portacolori della Lema assume maggiore validità se si tiene conto che ha saputo liberarsi dei suoi compagni di fuga nel finale della gara ed ha resistito alla caccia del gruppo forte di oltre 40 unità mantenendo sul traguardo di Isola del Liri l'esiguo vantaggio di 20 secondi.

Ordine d'arrivo:

1. MARCO CATTANEO (G.S. Lema Mobili) km 125 in 3 ore alla media di km 41,667; 2. Ercole Mealli (G.S. Casteltranco Grappolini) a 20"; 3. Luigi Carelli (U.C. Bergamasca) s.t.; 4. Antonio Bevilacqua (G.S. Lema Mobili) s.t.; 5. Walter Delle Case (Lema) s.t.